

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRATELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXVI - N. 12

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

DICEMBRE 2021

PERCORSI DI FRATERNITÀ E DI AMICIZIA



L'OSPEDALE, UN
COLTIVATORE GENTILE

NATALE:
TEMPO DI CARITÀ

GIORNATA MONDIALE
DELLA PREMATURITÀ



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli
Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Ospedale San Giovanni Calibita
Isola Tiberina, 39 - Cap 00186
Tel. 06.68371 - Fax 06.6834001
E-mail: frfabell@tin.it
Sede della Scuola Infermieri
Professionali "Fatebenefratelli"

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli
Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbfisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli
Lungotevere dè Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana
Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

• Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica
Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

• Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

• Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio
Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiobannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio
Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebuonconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù
Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri-La Ferla
Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.479111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

• ALGERO (SS)

Soggiorno San Raffaele
Via Asfodelo, 55/b - Cap 07041

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center
1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

• Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

• St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

• St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiobanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

• Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione
Centro Sant'Ambrogio
Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia
Via Fatebenefratelli, 20 - Cap 22036
Tel. 031.638111 - Fax 031.640316
E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto
Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli
Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X
Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù
Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata
Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvlg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo
Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael
Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

MISSIONI

• TOGO - Hôpital Saint Jean de Dieu

Afagnan - B.P. 1170 - Lomé

• BENIN - Hôpital Saint Jean de Dieu

Tanguiéta - B.P. 7

VITA OSPEDALIERA

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Romana - ANNO LXXXVI

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia 600 - 00189 Roma
Tel. 0633553570 - 0633554417
Fax 0633269794 - 0633253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Angelico Bellino o.h.

Redazione: fra Gerardo D'Auria o.h.

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Mariangela Roccu, Armando Vitiello, Cettina Sorrenti, Fabio Liguori, Raffaele Villanacci, Franco Luigi Spampinato, Giuseppe Failla, Ada Maria D'Addosio, Costanzo Valente, Mons. Pompilio Cristino, Ornella Fosco, Giorgio Capuano, Anna Bibbò, Alfredo Salzano
Archivio fotografico: Sandro Albanesi
Segreteria di redazione: Marina Stizza, Katia Di Camillo
Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)

Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro

Sostenitore 26,00 Euro

IBAN: IT 58 S 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Dicembre 2021

In copertina: Percorsi di fraternità e di amicizia

rubriche

4 Coltivare la Speranza in situazioni critiche



4

5 Cena di Gala dell'A.F.Ma.L. Ricominciamo dal Natale



5

6 "Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini"

8 Comportamenti a rischio e prevenzione AIDS negli adolescenti

9 La Consolazione

10 Confidare nel Signore... per raddrizzare la via!

11 Ingresso al Postulantato

12 Inaugurazione e Benedizione Presepe



12

13 **PERCORSI DI FRATERNITÀ E DI AMICIZIA**

18 Malassorbimento e Osteoporosi

dalle nostre case

19 GENZANO
La giornata Alzheimer al tempo del Contagio: l'unione fa la forza

20 ROMA
Giornata Mondiale della Prematurità 2021

21 Progetto di solidarietà: "Le nostre manine le trasformiamo in carezze"



21

22 BENEVENTO
Ricordando monsignor Giovanni Giordano nel Centenario della nascita

23 Natale: tempo di carità



24

24 NAPOLI
L'Ospedale, un coltivatore gentile
La reciprocità della gentilezza nella relazione operatore sanitario-paziente

27 PALERMO
Festa dell'Immacolata Concezione: tra musica e ricorrenze

Se il futile costa meno del necessario

Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile". Così affermava san Francesco d'Assisi, spaziando nell'alveo della indispensabilità delle cose utili all'uomo per vivere in modo dignitoso la vita terrena, libero da coercizione e con la possibilità di soddisfare i più elementari bisogni quotidiani. Erano tempi difficili quelli di san Francesco e vivere 40 o 50 anni era una grande conquista, nel mentre morire di stenti era la normalità, Le cose sono cambiate, però, dall'epoca in cui trascorse la sua vita terrena san Francesco (1181-1226) e già il filosofo napoletano Giambattista Vico (1668-1744) affermava dopo 5 secoli, nel libro **"Dai Principi della scienza nuova"**, che gli uomini prima sentono il necessario, poi badano all'utile, appresso avvertono il comodo, più innanzi si dilettono del piacere, quindi si dissolvono nel lusso, e finalmente impazzano nello strapazzare le sostanze. Più che usare, quindi, dissipano le risorse in un crescente desiderio di godimento fine a se stesso, lasciandosi conquistare da quelle spese voluttuarie che sono solo spreco in cui la pulsione al possedere offusca la mente, facendo perdere i riferimenti etici e morali e sostituendo il necessario con il futile.

Ed eccoci approdati ai giorni nostri, nell'era del consumo e del lusso più sfrenato. Viviamo senza ritengo alcuno, senza considerare quanti non hanno il minimo per vivere. **Papa Francesco definisce costoro "gli ultimi"**. Il mondo moderno, globalizzato, consumistico, vive una specie di follia che fa dilapidare le sostanze senza criterio, ove il concetto di necessario viene soggiogato dall'egoismo del possedere tutto e il contrario di tutto e l'osanna al futile diventa l'imperativo categorico.

Sebbene futile non sia un termine usuale nella nostra lingua la parola è presente, con tutto il suo peso e valore, nel linguaggio che utilizziamo e il suo uso è destinato a riferirsi a ciò che è di scarsa importanza e come tale risulta essere insignificante, inefficace, inutile o ha poco valore,

C'è da rabbrivire nel vedere che il costo di un biglietto aereo delle compagnie low cost per andare da Roma a Londra, andata/ritorno, costa meno di quanto spende una massaia virtuosa per far mangiare in modo dignitoso, solo a pranzo però (per la cena non ne parliamo proprio: non ci sono soldi), le 4 persone della sua famiglia tipo. Conosco persone che prima della pandemia andavano a fare shopping a New York, con tutta la famiglia, sfruttando i saldi e lo scambio euro/dollaro vantaggioso. Ma qual è la scala di valore delle cose? Qual è il significato che diamo al necessario e all'indispensabile? *Non si riesce più ad avere una visione chiara delle cose e si è perso il buon senso e la misura.*

Ci sarebbe da augurarsi, giusto per resettare il sistema, di ritornare al punto di partenza, quando, ridotti in miseria, bisogna ricominciare a preoccuparsi del necessario per sopravvivere, più o meno come ai tempi di san Francesco, giusto per qualche mese, onde far comprendere agli ammalati seriali dello shopping compulsivo, che l'obiettivo di soddisfare i propri bisogni e partecipare all'orgia del piacere attraverso il consumo non dà la felicità, ma ti proietta nel vortice dell'insensibilità e dell'egoismo. ●



**La Redazione di Vita Ospedaliera
augura a tutti Buone Feste
e un Sereno Anno Nuovo**



COLTIVARE LA SPERANZA IN SITUAZIONI CRITICHE

"Nella speranza, io vivo il divenire nella stessa direzione dell'attesa, cioè nella direzione avvenire-presente e non nella direzione presente-avvenire. E.Minkowski

La speranza è un tema interdisciplinare: è studiata da filosofi, psicologi e teologi. Numerosi tratti della speranza, possono aiutare gli operatori che lavorano con malati a identificare meglio la condizione in cui essi e i loro famigliari trascorrono il periodo della malattia.

Talvolta si distingue una speranza basata su opportunità, da una basata su ricordi di precedenti condizioni. La prima stimola i meccanismi necessari ai fini della realizzazione della speranza, la seconda si risolve nell'attesa e nel sogno a occhi aperti.

Secondo Galimberti la speranza è conaturata nell'esistenza del corpo, è un'apertura al mondo, inteso come campo di sorprese.

La scuola fenomenologia descrive la speranza come un insieme di attività per realizzare un futuro.

Il sentire dell'uomo nei contesti interiori della sofferenza si trasforma in angoscia. Per i malati alla fine della vita e per i loro familiari, la ricerca della speranza è un percorso reale che si declina in tutte le aree della quotidianità.

La speranza scaturisce dall'esistenza e appare evidente quando la vita è attraversata da lacerazioni e da mancanza. In questo deficit, la speranza spinge a guardare oltre, come se nel dolore del presente si esprimesse il riscatto per un futuro.

La fiducia nel futuro, dopo insuccessi e malattie, vane aspettative di ripresa, di guarigione, funge da difesa dalle conseguenze patologiche delle frustrazioni. Questa è una condizione riscontrata dagli operatori che lavorano in

oncologia, guardando attentamente i pazienti e i loro familiari.

Alcuni studi indicano nei malati un cambiamento della speranza. È presente una *speranza d'attesa*, periodo in cui il malato ha una serie di aspettative che hanno qualche

possibilità di realizzarsi; ci possono essere delle remissioni, arresti, possibilità di cure; ci possono essere mesi, anni di vita o anche solo settimane di vita remunerativa. Quando oggettivamente esistono possibilità di cure efficaci e il malato manifesta questa speranza d'attesa, egli può veramente migliorare la qualità di vita e dare un senso utile a questo periodo. Esiste poi un cambiamento di

speranza: la speranza di desiderio; il paziente può sperare di non soffrire, di diminuire i sintomi, di evitare manovre troppo invasive, ma il vero desiderio è quella speranza del non morire, speranza non attendibile. Agli occhi attenti dei curanti, questo è spesso la rappresentazione di quell'intimo passaggio che annuncia l'avvio del processo della resa.

Papa Francesco ricorda l'importanza dell'impegno verso una cura integrale, anche nei casi in cui il trattamento è essenzialmente palliativo. "In questa prospettiva, diventa molto utile coinvolgere persone capaci di condividere il cammino curativo, dando un apporto di fiducia, di speranza, di amore. È dimostrato che vivere buone relazioni aiuta e sostiene gli infermi lungo l'intero percorso di cura, riaccendendo o incrementando in loro la speranza. È la vicinanza dell'amore, che apre le porte alla speranza e anche alla guarigione". ●



Cena di Gala dell'A.F.Ma.L. **RICOMINCIAMO** dal **NATALE**

La sera del 2 Dicembre si è tenuta la cena di Gala dell'A.F.Ma.L. nel bellissimo Casale Tor di Quinto a Roma. È stata un'occasione unica per ritrovarci di nuovo dopo due anni di assenza per via della pandemia.

Essere di nuovo fianco a fianco, guardarsi negli occhi, ringraziare ogni singolo sostenitore che in questi tempi così difficili ha continuato a dare fiducia all'A.F.Ma.L. e rispondere a ogni singolo appello che abbiamo messo in campo per aiutare le famiglie che si sono trovate in difficoltà da un giorno all'altro, è stato emozionante.

Fra Gerardo D'Auria, vice Presidente di A.F.Ma.L., commentando le immagini del video che ripercorre le missioni rea-

lizzate, ha spiegato come la sofferenza di chi incontriamo ci colpisce allo stomaco, dura, cruda, senza filtro, senza attenuanti. La missione è roba rock, è una cosa per gente tosta, con ritmi assurdi, serrati; bisogna sbrigarsi per curarne sempre di più per non lasciare indietro nessuno.

La paura del Covid per noi stessi, per i pazienti, il lavoro che manca, l'Italia intera che soffre e che ha fame, non ti da tempo di elaborare il dolore perché di tempo non ce n'è. Lo abbiamo visto nei nostri Ospedali, con i sacrifici di tutto il personale e dei religiosi che durante questi anni ha messo al primo posto la sofferenza e la cura dei malati in ogni circostanza. La carità non è compassione o pena, non

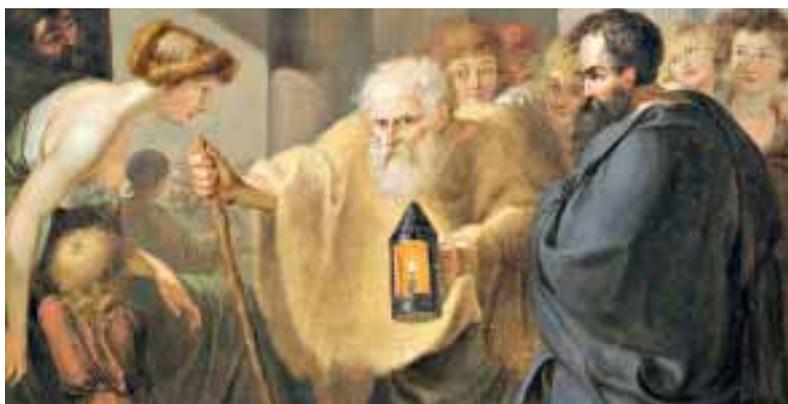
è pietà, ma è solidarietà, quella che dimostrano sempre tutti coloro che rispondono prontamente a ogni nuovo progetto che l'A.F.Ma.L. propone. La nostra missione in questi tempi che sembrano non finire mai è stata dura, il cuore ha ricordi tosti da digerire, ma la sofferenza si è trasformata in gioia e speranza. Grazie da tutti noi dell'A.F.Ma.L. per essere sempre al nostro fianco. Questo è il nostro lavoro, questa è la nostra missione.

Per sostenere i progetti A.F.Ma.L. si può fare una donazione dal sito:
<https://dona.afmal.org>. ●



“Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, **DIO PUÒ FAR RITORNO** presso gli uomini”

Questa bellissima frase di Joseph Ratzinger ci introduce in questo straordinario tempo del Natale. Un Natale che secondo alcuni burocrati della commissione europea, per nulla preoccupati della pandemia e della crisi socio-economica, in cui ci ha precipitato, dovrebbe essere derubricato dal nostro linguaggio, riducendolo a una semplice ricorrenza, priva del significato originario.



Certo che l'uomo, l'uomo di cui parlava Diogene di Sinope, detto il cinico, l'uomo che cercava con la lanterna, accesa in pieno giorno, una rarità, l'uomo che non si preoccupa del “particolare Guicciardiniano”, ma che ha a cuore la storia, si trova a soffrire terribilmente questo tempo di grande confusione, per non dire altro. È evidente a tutti la crisi del mondo occidentale, un tempo locomotiva di sviluppo economico, culturale, spirituale per il mondo intero. L'Europa dei nostri giorni, con i protagonisti attuali, sembra una caricatura di quella sognata da De Gasperi, Adenauer e Schuman, lontana mille miglia dal cuore della gente.

L'Europa dei popoli, delle regioni, delle città, dei borghi, delle famiglie, delle persone si è trasformata nell'Europa della tecnocrazia e della finanza. Diverse le analisi sul perché di una crisi che sicuramente preoccupa tutti, ma davanti alla quale nessuno sembra avere ricette condivise, se non una gestione al ribasso, una legalizzazione diffusa di una incapacità di dare risposte alle domande e ai bisogni veri del cuore dell'uomo. Joseph Ratzinger prima e Benedetto XVI dopo, sin dagli anni sessanta aveva ben chiaro profeticamente l'evoluzione di un mondo orientato al declino. La scelta di chiamarsi Benedetto, facendo riferimento al santo patrono dell'Europa, implicitamente era il suo programma pastorale; ricondurre il nostro continente

alle ragioni originarie, alle sue radici, “di lavoro e di preghiera ha bisogno l'Europa per tornare a riscoprirsi unita e guardare al futuro con speranza”.

Benedetto XVI era, inoltre, consapevole della crisi profonda che attraversava e attraversa la Chiesa, difficoltà strettamente

collegate con la crisi dell'occidente. L'Europa nasce cristiana, le sue radici sono quelle giudaico-cristiane e nel momento in cui vengono meno queste radici, si perde il significato, il senso di una grande intuizione.

Questo Natale, ci coglie con lo stupore di un Dio che si fa carne, nella fragilità di un bimbo nato in una stalla, ci sorprende nella nostra fragilità e disorientamento di credenti, nella debolezza di una chiesa “piccola... non più in grado di abitare molti edifici che aveva costruito nella prosperità. Poiché il numero dei suoi fedeli diminuirà... Ripartirà da piccoli gruppi e da una minoranza che rimetterà la fede e la preghiera al centro dell'esperienza...” (Joseph Ratzinger). Si questo Natale viene ancora una volta a dirci con la voce di un angelo “non temete oggi è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore”. Non usciremo da questo momento di grande difficoltà se non accogliamo nel nostro cuore questo “annuncio” per essere un segno visibile, in questa generazione, della Speranza.

Voglio concludere questo mio scritto con le parole di Joseph Ratzinger: “Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia sono uomini che attraverso una fede illuminata e vissuta rendono Dio credibile in questo mondo... abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità.

Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri”. ●

Tutte le risposte per la tua pelle
**NUOVO CENTRO DI DERMATOLOGIA
E BIOTECNOLOGIE APPLICATE**

LA PELLE PARLA...



Responsabili Centro di Dermatologia e Biotecnologie Applicate
DOTT.SSA CINZIA MAZZANTI | DOTT.SSA MARIA TERESA VIVIANO



**OSPEDALE SAN PIETRO
FATEBENEFRATELLI**
Via Cassia, 600 • 00189 Roma

Numero Verde

800 938 886

www.ospedalesanpietro.it

Comportamenti a rischio e prevenzione **AIDS NEGLI ADOLESCENTI**

L'HIV, o virus dell'immunodeficienza umana, è il virus che causa l'AIDS. Attacca il sistema immunitario distruggendo le cellule T CD4 positive (CD4+), un tipo di globuli bianchi essenziali per combattere le infezioni. Il virus si introduce in queste cellule, si riproduce, le distrugge e quindi si diffonde in altre cellule. La riduzione del numero di CD4 rende i soggetti infettati vulnerabili ad altre infezioni, malattie o complicanze.

L'AIDS, o sindrome da immunodeficienza acquisita, rappresenta lo stadio finale dell'infezione da HIV. In una persona HIV positiva, la diagnosi di AIDS viene posta quando:

- il numero di CD4 è estremamente basso (inferiore a 200 cellule per mm³ di sangue);
- sono presenti infezioni batteriche.

Una delle categorie più a rischio di contrarre malattie sessualmente trasmissibili (Ist), tra cui l'HIV, è quella dei giovani adolescenti.

Gli adolescenti tra i 10 e i 19 anni rappresentano circa due terzi dei 3 milioni di minorenni che attualmente convivono con HIV nel mondo; 3 su 5 sono ragazze. La diffusione dell'epidemia tra le ragazze adolescenti è alimentata da rapporti sessuali precoci, anche con uomini più grandi, da rapporti sessuali forzati, dalla povertà e dalla mancanza di accesso a servizi di consulenza e di test riservati.

Secondo l'Oms, l'85% dei giovani tra i 10 e i 24 anni (complessivamente circa 1,5 miliardi nel mondo) vive in Paesi poveri. Circa 73 milioni di adolescenti tra i 10 e i 14 anni sono lavoratori, e per molti di essi le relazioni sessuali iniziano precocemente. Dei 340 milioni di nuovi casi annuali di Ist, almeno 111 interessano giovani sotto i 25 anni di età. Si stima, infatti, che ogni anno un adolescente su 20 e in età man mano sempre più bassa, contragga una infezione sessualmente trasmessa, senza contare le infezioni virali. Più della metà delle nuove infezioni di Hiv ogni anno interessano giovani nel gruppo di età 15-24 anni (Epicentro).





La fascia di età tra 15 e 19 anni è l'unica nella quale non si sta registrando un declino nei decessi per AIDS dal 2010 a oggi. Il decorso è spesso asintomatico e non esclude, anche tra i giovanissimi, le complicazioni a lungo termine, che espongono a rischi potenzialmente gravi per la salute riproduttiva futura. Per tale motivo è basilare avviare un'adeguata informazione da parte dei genitori per ridurre il "rischio di esposizione". L'incidenza nel mondo di malattie sessualmente trasmissibili è infatti in continuo aumento per disinformazione, maggiore mobilità, tendenza ad avere più partners, ma anche per il calo della percezione del rischio d'infezione. È fondamentale, quindi, inculcare consapevolezza negli adolescenti, evitando comportamenti a rischio, attraverso l'educazione e la prevenzione sanitaria. In particolare, la prevenzione è importante sin dalla più giovane età, senza falsi moralismi e/o paure.

Nonostante la frequenza delle Ist negli adolescenti, esistono diverse barriere che limitano la possibilità di una gestione sanitaria adeguata di questo gruppo a rischio. L'Oms ne individua sostanzialmente tre tipi:

- barriere legate al decorso spesso asintomatico delle infezioni e alla difficoltà di applicare le indagini diagnostiche;
- barriere correlate alla scarsa informazione e consapevolezza della gravità delle Ist;
- barriere all'accesso ai servizi sanitari per ragioni sia economiche, sia di organizzazione degli stessi rispetto alle esigenze degli adolescenti.

Secondo la Global Strategy dell'Oms sono necessari il coinvolgimento dei servizi sanitari per appropriati interventi di sorveglianza, un'informazione sulle modalità di prevenzione, l'accessibilità ai profilattici, l'organizzazione di centri strutturati in base alle specifiche esigenze degli adolescenti, l'attenzione ai sottogruppi a rischio elevato. Tra gli aspetti cruciali che possono determinare il successo (l'adesione degli adolescenti) o il fallimento di questo tipo di programmi (il rifiuto o l'allontanamento), l'Oms ha inoltre individuato: l'eliminazione di barriere legali, culturali e sociali all'accesso, la salvaguardia della riservatezza e della privacy e un atteggiamento di ascolto, non di condanna o colpevolizzazione. ●

LA CONSOLAZIONE

di Thomas Otto Zinzi

*La consolazione è un tappeto
da stendere sotto il cuore,
una coperta sull'anima
tutte le volte che accusa stanchezza,
la consolazione è un dialetto,
un odore di cucina, un tovagliolo
arrotolato nell'anello di plastica,
un uomo piccolo piccolo ben
vestito, che poggia il bastone
e ti lascia passare
una signora che bussa alla porta
e ti regala una torta...
noi abbiamo bisogno di
consolarci a vicenda
Ti posso consolare?
Cosa ti manca?
Vuoi che ti lavi la faccia?
Una grattata sulla schiena?
Vuoi salire sulle mie spalle?
Non fare complimenti!
Vuoi urlare e io faccio finta
di niente?
Vuoi ricordare quello che ti
consola di più?
Fallo ti prego, e non ti
preoccupare se è qualcuno che
non conosco.
Se pensi che prendere la mia mano
sia un atto intimo allora pensa
che quella mano è di Dio!*



CONFIDARE NEL SIGNORE... PER RADDRIZZARE LA VIA!

Carissimi Amici, preparare la venuta del Signore, vuol dire prepararsi. Nella seconda domenica di Avvento, l'immagine di questa preparazione è Giovanni Battista. Nel testo che abbiamo preso in esame, non abbiamo un dettaglio di Giovanni, ma la sua presentazione, nella solitudine. Luca ce lo presenta come una persona situata in un deserto e accanto un libro, uno scritto: *“Come sta scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia”* (Lc 3,4).

vedere la gloria di Dio, obbedendo alla parola del Signore che gli consentirà di realizzare per altre vie il fine di far vedere la salvezza di Dio. Nel deserto Giovanni è abitato dalla parola di Dio, tanto che parla, pronunciando la scrittura, ma soprattutto fa del suo corpo e della sua vita la realizzazione delle parole del profeta Isaia. Il suo messaggero nel deserto, chiede che ci sia conversione, raddrizzamento della via per il Signore, ma lo fa con autorevolezza, perché lui stesso ha



L'evangelista da buon storico lo inserisce nel contesto storico del tempo: siamo nel 28 d.C. nel quattordicesimo anno dell'impero di Tiberio. Poi parla di Pilato, prefetto romano e di Erode Antipa tetrarca della Galilea, i quali svolgono le loro funzioni in terra d'Israele; poi Filippo e Lisania che stendono il loro potere politico su terre pagane. Luca ci fa capire che la geografia biblica è al servizio della teologia, perché mostra che l'annuncio della salvezza è destinato ai pagani e agli ebrei e ha un'estensione universale. Ma Dio entra nella storia in modo diverso da quello di noi esseri umani: *“La parola di Dio fu su Giovanni, figlio di Zaccaria nel deserto”*. Questa è una scelta spiazzante di Dio. Giovanni, figlio di Zaccaria di stirpe sacerdotale, scegli altro, non si perde nella ribellione del sistema corruttivo del tempo. Non reagisce, ma agisce. È un sacerdote che diviene profeta! Egli lascia Gerusalemme, il tempio e il sacerdozio per far

già obbedito a questa scrittura: nella sua vita si vede la gloria di Dio con la sua conversione, con la sua scelta di vita, il suo cambiamento radicale. La scelta di Giovanni ci porta a riflettere che l'unico potere che un uomo può usare legittimamente e anzi doverosamente, è quello su di sé, non quello sugli altri. Giovanni si lascia lavorare dal deserto (MIDBAR) e dalla parola (DABAR). Usa sé stesso come terreno da appianare grazie all'ascolto della parola di Dio. Bello il passo sapienziale di Pr 3,5-6: *“Confida nel Signore con tutto il cuore e non affidarti alla tua intelligenza; riconosco in tutti i tuoi passi e appianerà i tuoi sentieri”*. Buon Cammino!

Per informazioni su orientamento vocazionale contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Vi aspettiamo! ●

INGRESSO AL POSTULANTATO

Carissimi lettori, lo scorso 7 dicembre, in occasione dei primi vesperi dell'Immacolata Concezione, l'Ordine religioso dei Fatebenefratelli mi ha accolto come postulante della Provincia Romana di San Pietro. Per me è stata una grande emozione ma ciò che mi ha spinto a compiere questo piccolo passo, è ben altro che una semplice sensazione momentanea, bensì è un vero e proprio sentimento: l'amore. Il mio desiderio più grande è sempre stato quello di aiutare, con tutte le mie forze e capacità, i sofferenti, i malati e gli esclusi, ma non avrei mai saputo che me ne sarei innamorato. Ho preso la decisione di intraprendere questa prima tappa formativa dei Fatebenefratelli per discernere ulteriormente se sono le orme di San Giovanni di Dio quelle che devo seguire o no, ecco perché parlo di "Amore". Senza essere innamorati di qualcuno o di qualcosa, si ha sempre il dubbio di sbagliare e l'incertezza nel prendere una decisione; amare Cristo significa fidarsi completamente di Lui, nonostante le difficoltà. Il rito religioso è stato molto semplice, ma di grande rilievo nella mia vita; si è strutturato con la celebrazione dei Santi Vesperi durante l'Adorazione Eucaristica. Successivamente alla lettura breve, il Padre Provinciale, fra Gerardo D'Auria, ha accolto il mio desiderio di intraprendere un cammino più approfondito nell'Ordine davanti a tutta la comunità di Genzano.

Subito dopo, il Padre Provinciale, mi ha consegnato la liturgia delle ore, la biografia e le lettere di San Giovanni di Dio e infine la croce, realizzata dalla delegazione delle Filippine. Un ringraziamento particolare è rivolto al Padre Provinciale, fra Gerardo D'Auria, a tutto il Consiglio, al Padre Superiore della casa di Genzano, fra Michele Montemurri e al Padre Maestro, fra Massimo Scribano. Uniti sempre nella preghiera fraterna, Martin Tuci. ●



INAUGURAZIONE E BENEDIZIONE del Presepe

Il giorno 13 dicembre, nella ricorrenza di santa Lucia, presso il Centro Direzionale, il Padre Provinciale, fra Gerardo D'Auria, il Direttore Generale, fra Pietro Cicinelli, il Superiore dell'ospedale san Pietro, fra Lorenzo Antonio E. Gamos, insieme ai cappellani, religiose e collaboratori si sono riuniti attorno all'artistico presepe allestito da Antonella Ferrantini. Il Provinciale, prima di leggere il breve excursus storico del presepe redatto dal *Consiglio per la Pastorale della Salute e per gli Operatori Sanitari dell'ospedale san Pietro*, ha rappresentato le incertezze circa l'evoluzione della pandemia in Italia e nel mondo. Ha ricordato, quindi, che vivremo il Natale con le restrizioni imposte dalle indispensabili regole igienico-sanitarie. Le restrizioni, tuttavia, pur limitando le manifestazioni esterne, possono essere uno stimolo per recuperare gli aspetti spirituali che stanno a fondamento delle feste. Anche la celebrazione di questa solennità, sarà vissuta in modo diverso, ma non necessariamente meno intenso. Gesù non viene per cambiare le condizioni socio-economico-sanitarie, ma a insegnare che l'amore di Dio rende liberi, perché Egli non giudica, ma guarda al cuore



PRESENTAZIONE DEL PRESEPIO

«Come è noto, oltre alle rappresentazioni del presepio betlemite, esistenti fin dall'antichità nelle chiese, a partire dal secolo XIII si è diffusa la consuetudine, influenzata senza dubbio dal presepe allestito a Greccio da san Francesco d'Assisi nel 1223, di costruire piccoli presepi nelle abitazioni domestiche. La loro preparazione (in cui saranno coinvolti particolarmente i bambini) diviene occasione perché i vari membri della famiglia si pongano in contatto con il mistero del Natale, e si raccolgano talora per un momento di preghiera o di lettura delle pagine bibliche riguardanti la nascita di Gesù» (Direttorio, n. 104). Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare

ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata. (Dalla Lettera apostolica Admirabile Signum n. 1).

A metà del cammino di Avvento, a partire dalla Terza domenica, è utile collocare in chiesa un presepio, perché possa contribuire alla preparazione dei fedeli alla solennità del Natale. È bene porlo in un luogo visibile, ma non centrale, che non coinvolga l'altare e il presbiterio.

BENEDIZIONE E CONCLUSIONE

Al termine di questa presentazione, i partecipanti hanno ascoltato la lettura della parola dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi (2 Cor 4,1-7), pregato e cantato. Subito dopo, don Giuseppe ha impartito la benedizione e l'assemblea ha intonato il più noto canto di Natale "Tu scendi dalle stelle" composto nel dicembre 1754 dal vescovo e santo campano Alfonso Maria de' Liguori, derivato come versione in italiano dall'originale in lingua napoletana "Quanno nasce Nino". ●

INSERTO

PERCORSI DI FRATERNITÀ E DI AMICIZIA



TEMPO DI FRATERNITÀ

«C'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana» (FT, 43).

FRATERNITÀ E RELAZIONE

Fraternità è relazione «La fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale. La viva consapevolezza di questa relazionalità ci porta a vedere e trattare ogni persona come una vera sorella e un vero fratello; senza di essa diventa impossibile la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura». Continua Papa Francesco sostenendo che nel cuore di ogni uomo «alberga un anelito insopprimibile di fraternità²» Insopprimibile anelito di fraternità! Non possiamo soffocare questo profondissimo anelito che abita la nostra condizione umana e anche quella cristiana, se considerassimo un aspetto importantissimo della nostra fede: il primo ad aver avvertito di voler stabilire una relazione fraterna è stato Dio... Dio ha voluto colmare il vuoto che insidia il cuore umano con la sua presenza e la sua vicinanza. E lo ha fatto inviandoci Gesù. È ciò che noi viviamo ogni anno con il tempo dell'Avvento. Cosa è l'Avvento, se non il tempo in cui il Signore riannoda quel patto iniziale di fraternità?... A Dio basta poco, basta la nostra disponibilità, basta il nostro sì ed è subito fatto: è fraternità! E non importa se sei un peccatore, non importa se per tanto tempo hai tralasciato la Messa,

non importa se hai sbagliato. Ciò che davanti al Signore conta è che tu gli dica di sì e lui fa quel che deve fare, si relaziona con te, compie in te il miracolo più bello, quello di starti accanto in ogni momento.

L'Avvento che stiamo per iniziare domenica prossima, e che ci proietta al Natale, è questo tempo di grazia in cui Dio attende il tuo sì per poter compiere il miracolo della fraternità.

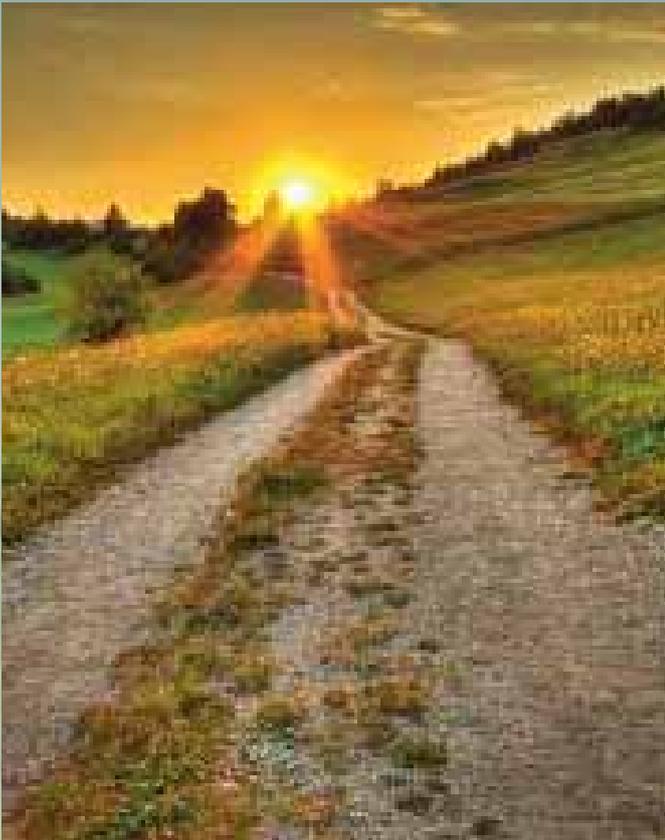
I. FRATERNITÀ È PRESENZA DISCRETA E OBBEDIENTE

Il Dio di Gesù Cristo non è il Dio dei miracoli, ma è il Dio della presenza, il Dio della fraternità, il Dio che cammina con te, il Dio che condivide la tua vita, il Dio che piange con te, il Dio che lavora con te, il Dio che fatica con te tutti i giorni, il Dio che gioisce con te. La fraternità Dio la costruisce facendosi compagno tuo di viaggio...

Fraternità è presenza. Fraternità è porsi in relazione. Fraternità è stare in silenzio accanto a qualcuno. Fraternità è mettersi in ascolto di qualcuno. Fraternità è mettere la mano sulla spalla dell'amico per infondergli coraggio. Come fa Dio con te, in maniera silenziosa e discreta, eppure con profonda amorevolezza...

Ecco perché la fraternità, per riprendere la frase iniziale di Papa Francesco, è fatta «di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana».





Per questo, la fraternità, che si nutre di silenzio, ma di quello della preghiera e dell'ascolto reciproco, ovvero dell'obbedienza, ob audire, ossia stare di fronte all'altro per ascoltarlo attentamente, è il luogo teologico e sociale per costruire relazioni solide...

Nel silenzio e nella discrezione, fatti vicino all'altro e sarai costruttore di fraternità!

II. FRATERNITÀ È ESODO

Ma c'è un altro aspetto che fa la fraternità, ed è l'esodo. La fraternità si fonda sull'esodo, sull'uscita da sé. Non posso stabilire un rapporto fraterno con qualcuno se non so uscire da me stesso, dal mio ego, dal mio modo di essere, dai miei modi di fare...

«Amare, voce del verbo morire, significa decentrarsi. Uscire da sé. Dare senza chiedere. Essere discreti al limite del silenzio. Soffrire, per far cadere le squame dell'egoismo. Togliersi di mezzo, quando si rischia di compromettere la pace di una casa. Desiderare la felicità dell'altro. Rispettare il suo destino. E scomparire, quando ci si accorge di turbare la sua missione» (don Tonino Bello).

Dio ha fatto così. Si è talmente decentrato da incarnarsi nel Figlio Gesù; è talmente uscito da sé che si è fatto uomo; ha sofferto la croce solo per spalancare le braccia verso di noi e dirci che ci ama ... da morire; si è annullato, tanto da sembrare sia sparito dalla vita dell'uomo; è scomparso agli occhi dell'umanità per non turbare più di tanto con la proposta del Vangelo di Gesù Cristo...

Esci da te stesso e corri incontro al prossimo per costruire insieme la fraternità!

III. FRATERNITÀ È TRASCENDENZA

Dunque, la fraternità è trascendenza. Trascendere, ossia uscire da sé, andare verso l'altro, ma andare anche verso l'Alto. È Dio che si auto trascende nella misura in cui viene verso di noi con l'Incarnazione del suo Figlio, esce da sé stesso per venire verso di noi; ma anche noi siamo chiamati a trascenderci per andare verso Dio. Non c'è fraternità senza la logica dell'esodo. Per questo, la fraternità è sempre esodale, perché implica una trascendenza, un protendere verso l'altro e verso l'Altro, per dirla col Papa, è sempre in uscita.

Dunque, verso l'Alto ma anche verso l'altro. Non possiamo costruire relazioni fraterne senza esodo e senza trascendenza. Bellissimo, la fraternità è capacità di trascendenza! La trascendenza è l'arte di Dio, di un Dio che ha creato la bellezza del mondo;... Con la trascendenza costruiamo alleanze fraterne. Come sa fare Dio...

Impara da Dio a trascenderti e scoprirai la bellezza della fraternità!



IV. LA FRATERNITÀ È CAMMINO

La fraternità è relazione, esodo e trascendenza. Ma ogni fraternità è sempre artigianale per questo la fraternità si qualifica come cammino, itinerario, viaggio, pellegrinaggio perché la si costruisce, appunto, strada facendo, camminando insieme. Dunque, la fraternità è un percorso che si costruisce mentre si cammina, non è mai qualcosa di preconfezionato, già costruito. La fraternità è sempre frutto di maturazione comune...

Un giorno a san Francesco d'Assisi gli vien chiesto chi è il frate e quale è la fraternità ideale: «Francesco, immedesimato in certo modo nei suoi fratelli per l'ardente amore e il fervido zelo che aveva per la loro perfezione, spesso pensava tra sé quelle qualità e virtù di cui doveva essere ornato un autentico frate minore.

E diceva che sarebbe buon frate minore colui che riunisse in sé la vita e le attitudini dei santi frati » (FF 1782)[...]

La fraternità la costruisce ogni singolo frate con il suo particolare carisma. Dio ha fatto dono a noi di una dote, un carisma, un pregio, ed è quello il punto di partenza per costruire la fraternità, per contribuire alla realizzazione di un'alleanza fraterna sia con il Signore stesso che con i nostri simili, nelle nostre famiglie, nei nostri ambienti di lavoro, nelle nostre comunità ecclesiali, nei movimenti, nei gruppi, a scuola.

Metti a disposizione i tuoi talenti e costruirai la fraternità!

UN MESSAGGIO DI FRATERNITÀ PER NOI OGGI

L'attuale situazione è sotto gli occhi di tutti, e se c'è un aggettivo che possa descrivere la situazione dei giorni nostri, non faremmo fatica a individuare nei termini "indifferenza" o "egoismo" le denominazioni appropriate. E le conseguenze dell'indifferenza le conosciamo abbastanza bene...

La fraternità diviene oggi, in modo particolare, l'antidoto all'indifferenza e all'egoismo. Secondo un linguaggio che è proprio di Papa Francesco, possiamo affermare senza giri di parole, che dobbiamo globalizzare lo spirito di fraternità, per escludere la «globalizzazione dell'indifferenza» (EG 54), e la «cultura dello scarto» (EG 53). Lo afferma a chiare lettere nell'ultima Enciclica: «*Ci vuole solo il desiderio gratuito, puro e semplice di essere popolo, di essere costanti e instancabili nell'impegno di includere, di integrare, di risollevare chi è caduto*» (FT, 77).

«*Alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a Gesù*».

- La fraternità alleggerisce il peso di chi fa fatica a vivere pienamente la vita.

- La fraternità asciuga le lacrime di chi piange.
- La fraternità allevia le ferite di chi è prostrato per terra.
- La fraternità tende la mano verso chi è rimasto indietro nel cammino.
- La fraternità condivide le sofferenze di quelli prostrati nel dolore e nella malattia.
- La fraternità è capacità di infondere speranza nell'animo dei disperati.
- La fraternità è coltivare lo spirito di accoglienza dell'altro diverso da me.
- La fraternità è la sinergia di carismi e di potenzialità per il bene ultimo dell'uomo.



Solo lo spirito fraterno può generare una cultura della condivisione. L'attenzione verso il malato, come ci spiega la pagina del Vangelo, è frutto della comunione fraterna di quelle persone che, prendendo la barella dell'uomo steso, lo portano dinanzi a Gesù, affrontando la calca delle folle. Quel gruppo di persone che si fa carico del peso della barella del malato, è accomunato da uno spirito di compassione fraterna, che desidera il bene di chi non sta bene. Fraternità significa avere a cuore le sorti del prossimo più vulnerabile, più emarginato, più dolorante e sofferente. Forse quel malato, quel povero, quel bisognoso posso essere io stesso, per cui fraternità è lasciarsi avvicinare da chi si accor-

ge del mio dolore e della mia sofferenza.

Oggi «c'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo, e persino di profumo, tremito delle mani, rossore, sudore, perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana» (FT 43). È secondo questa dinamica che si costruiscono ponti di fraternità.

Fratello è chi dice agli smarriti di cuore: «*Coraggio, non temete!*» ●



Ospedale Sacro Cuore di Gesù Benevento

Viale Principe di Napoli, 14/A - 82100 Benevento - Tel. 0824 771111

www.ospedalesacrocuore.it



BIOPSIA PROSTATICA FUSION

Presso l'UOSD di Urologia, si possono eseguire sedute di biopsia prostatica con la metodica innovativa Fusion.

Si tratta di una modernissima tecnica che fonde le immagini della Risonanza Magnetica Multiparametrica e dell'Ecografo 3D, tale combinazione permette di indicare con estrema precisione le zone da analizzare e consente di eseguire prelievi mirati nelle zone sospette.

Per info e prenotazioni:

telefonare al CUP:

0824/771456

via web:

<http://www.ospedalesacrocuore.it>

MALASSORBIMENTO E OSTEOPOROSI

PREMESSA

Il tessuto osseo viene considerato un tipo di tessuto connettivo. È costituito da elementi cellulari, sali minerali (nell'adulto raggiungono il 60-65% del peso secco del tessuto osseo e matrice cellulare (collagene, proteine e zuccheri). La malattia più diffusa dell'osso è l'osteoporosi, che significa osso poroso ed è caratterizzata da un progressivo assottigliamento del tessuto. Il deterioramento del tessuto osseo può portare a fragilità ossea e fratture, in particolare dell'anca, della colonna vertebrale e del polso. L'osteoporosi riguarda il 50% delle donne oltre i 70 anni di età.

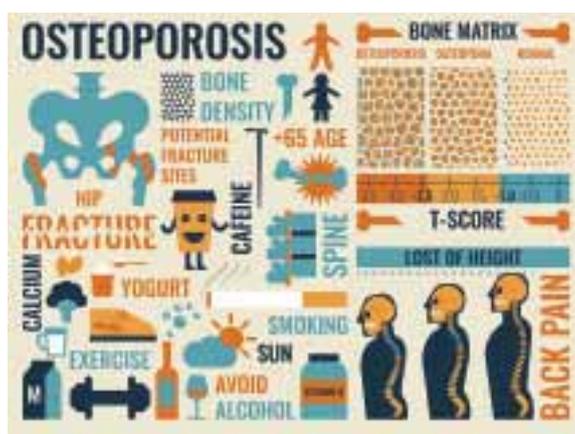
EZIOLOGIA

Le cause principali di osteoporosi sono malnutrizione, stati infiammatori e inattività fisica. Tutti questi fattori eziologici possono portare a una riduzione notevole della massa magra muscolare e ossea: la sarcopenia. Le cause di malassorbimento nelle diverse fasce di età sono:

- **età adolescenziale e adulta:** diete inappropriate, anoressia, malattie infiammatorie intestinali (morbo di Crohn, retocolite ulcerosa), morbo celiaco, farmaci corticosteroidi, neoplasie, malattie epatiche.
- **età senile:** deficit alimentare, malattie infiammatorie intestinali, morbo celiaco, farmaci corticosteroidi, menopausa, malattie epatiche, neoplasie e inattività fisica.

CLINICA

Le patologie gastrointestinali associate a osteoporosi sono la malattia celiaca, le malattie infiammatorie intestinali e la resezione dello stomaco. Nella malattia celiaca abbiamo un malassorbimento di calcio e di vitamina D. Alto rischio di osteoporosi (prevalenza circa il 30%) e se la malattia celiaca non viene diagnosticata nel bambino, anche di crescita. Inoltre, la malnutrizione e il sottopeso di questi pazienti sono ulteriori fattori di rischio di demineralizzazione ossea e di osteoporosi. Nelle malattie infiammatorie intestinali c'è una prevalenza di osteoporosi del 15%. Nella fase acuta di queste patologie, i mediatori che si producono durante l'infiammazione dell'intestino, possono modificare la funzione degli osteoblasti (cellule



che producono l'osso), alterando, quindi, il normale metabolismo osseo e la formazione dell'osso stesso. Inoltre, i pazienti affetti da malattie infiammatorie intestinali fanno uso di cortisonici, che utilizzati in modo cronico alterano l'assorbimento del calcio e della vitamina D. La gastroresezione, asportazione di una parte dello stomaco, determina un malassorbimento del calcio e della vitamina D che devono essere

supplementati alla dieta.

DIAGNOSI

Per eseguire una corretta diagnosi di malassorbimento e osteoporosi è necessario eseguire i seguenti esami:

- esami di laboratorio: dosaggio della vitamina D, del calcio, della calciuria (il dosaggio del calcio nelle urine) e il paratormone;
- esami strumentali: mineralometria ossea computerizzata (MOC), richiesta anche in giovane età nei celiaci, dopo i 50 anni invece, per gli altri pazienti con disturbo del malassorbimento.

TERAPIA

Nel caso di un malassorbimento con conseguente osteoporosi, è fondamentale un adeguato apporto di calcio e vitamina D. Alimenti ricchi di vitamina D sono: il pesce grasso (salmone, tonno e aringhe), crostacei, cacao, funghi, verdure con foglie verdi (spinaci, erbe e bietole). Alimenti ricchi di calcio sono: formaggi, pesce azzurro, frutta secca, spinaci. Ci sono poi alimenti sconsigliati quali: sodio che fa aumentare la perdita di calcio con le urine, alcune verdure che riducono l'assorbimento intestinale di calcio; un elevato consumo di cibi integrali e di integratori a base di crusca, diminuisce l'assorbimento intestinale di calcio. Attenzione anche a caffeina e alcolici. Un eccessivo consumo di caffeina aumenta la perdita di calcio con le urine e il consumo di alcolici diminuisce l'assorbimento di calcio e riduce l'attività degli osteoblasti che producono l'osso. Infine, tra le misure preventive della malnutrizione in età senile, va presa in considerazione anche l'opzione dell'aumento della quota proteica quotidiana, accompagnata da una sufficiente attività fisica. ●



LA GIORNATA ALZHEIMER

al tempo del Contagio: l'unione fa la forza relazione operatore sanitario-paziente

In occasione della XXVIII° giornata mondiale Alzheimer 2021, come da consuetudine consolidata negli anni, il 29 novembre di quest'anno è stato organizzato un evento ecm all'Istituto san Giovanni di Dio Fatebenefratelli-Genzano di Roma. Il titolo di quest'anno, riportato nella brochure, è stato scelto per il suo significato di fiducia dopo il periodo di grande difficoltà che noi tutti abbiamo vissuto per l'emergenza sanitaria. La nostra quotidianità è cambiata e il nostro modo di assistere



e di curare richiede ora, come non mai, un grande sforzo nel mondo del post-contagio, che non avremmo mai immaginato di vivere, ma con una nuova risorsa: l'unione fa la forza! Il convegno di quest'anno, procrastinato nel rispetto delle normative vigenti, si è svolto con una modalità sia in presenza, sia a distanza con una piattaforma webinar dedicata. È stata un'occasione di formazione, conoscenza e condivisione del nostro lavoro, con l'aggiornamento dei protocolli terapeutici insieme alle ricerche in itinere proprie del Nucleo Estensivo Disturbi Cognitivi Comportamentali (Centro Sperimentale Alzheimer) e ai servizi dedicati al Declino Cognitivo Lieve (MCI). In questo senso la grande partecipazione è stata per noi un momento emozionante e di grande soddisfazione, soprattutto per lo sforzo organizzativo del lavoro di squadra e i numeri si commentano da soli:

Partecipanti totali: n. 339
(di cui) n. 30 in presenza
n. 309 in collegamento webin

Un dato che rappresenta uno spunto di riflessione in quanto è stato uno dei "ponti levato" che abbiamo cercato d'innalzare quest'anno, per permettere la più ampia partecipazione all'evento che ci era stato richiesto di organizzare dopo il periodo del lockdown. Da sottolineare, tra i partecipanti in remoto, le 3 classi del liceo Cicerone di Frascati, con i docenti e le 9 classi del Liceo Joyce di Ariccia, insieme ai loro insegnanti. Il terzo collegamento a distanza è stato

attivato con i futuri infermieri del corso di Laurea in Infermeristica-Università la Sapienza, con sede presso l'ospedale san Pietro-Fatebenefratelli, con il coordinamento della direttrice prof.ssa Rita Ester Monaco.

I lavori sono stati introdotti da fra Massimo Scribano che, nel rivolgere il benvenuto a tutti i partecipanti, ha sottolineato come l'Istituto san Giovanni di Dio sia una realtà sociosanitaria consolidata, che da anni svolge formazione dedicata alle malattie dementi-gene. Successivamente è

interventato il direttore amministrativo dr. Lorenzo Contini che unitamente all'augurio di un buon lavoro a tutti i partecipanti, ha colto l'occasione per ribadire l'impegno dell'Ordine Fatebenefratelli nella gestione assistenziale, riabilitativa e di ricerca nel campo delle malattie dementi-gene, in particolare nella malattia di Alzheimer. Il leit motiv di tutti gli interventi che si sono succeduti nel corso dei lavori, è stata l'idea a cui noi tutti crediamo da anni: la squadra, il team professionale è la forza necessaria per cercare di raggiungere degli obiettivi nel lavoro quotidiano, l'unione fa la forza!

In questo senso, è stato presentato il primo report del **programma Sperimentale Cogni-Train** che ha visto la partecipazione di due "squadre": l'ospedale san Pietro e l'Istituto san Giovanni di Dio, che da giugno di quest'anno hanno attivato questo programma sperimentale che al momento vede circa 100 pazienti seguiti nelle due strutture sanitarie dell'Ordine Fatebenefratelli. Nel portale dell'Istituto san Giovanni di Dio (home page) è stato riportato sia il rationale di questo programma sperimentale, sia i primi contenuti propedeutici audio video (in funzione promo). Il dibattito e le numerose domande, hanno permesso di entrare nel vivo degli argomenti con una forte e vivace interazione tra i relatori e i partecipanti al convegno. I lavori si sono conclusi ribadendo l'idea da cui eravamo partiti e in cui noi tutti crediamo in modo tenace: l'unione fa la forza e l'impegno a guardare con fiducia al futuro prossimo, ad maiora! ●

GIORNATA MONDIALE DELLA PREMATURITÀ 2021

Il 17 Novembre con la Società Italiana di Neonatologia, tutti i reparti neonatali hanno festeggiato ancora una volta la Giornata Mondiale della Prematurità. Anche quest'anno a causa della pandemia da Covid 19 i festeggiamenti sono stati un po' in sordina, ma nonostante questo siamo riusciti a garantire, applicando sempre le raccomandazioni in atto, l'ingresso ai genitori tutta la

giornata. Per l'occasione l'ospedale san Pietro Fatebenefratelli, così come tante altre strutture ospedaliere e monumenti nazionali, si è tinto di viola, colore simbolo di questa giornata. Anche il reparto si è tinto di viola e una delle mamme dell'Associazione Peso Piuma ci ha regalato un bellissimo disegno. Purtroppo, per i genitori dell'Associazione non è stato possibile entrare in reparto e stare vicino alle mamme e ai papà dei piccoli degenti. Ma sono comunque stati presenti con un piccolo, ma festoso banchetto, al quale si sono alternati durante la giornata per parlare dell'Associazione e dei suoi obiettivi, offrendo dei piccoli gadget. È stata un'occasione per ritrovarsi anche con i genitori di "piccoli prematuri" diventati ormai grandi.

Anche l'Associazione Cuore di Maglia, ormai nota a livello nazionale, è stata ancora una volta presente vicino ai nostri piccoli con i loro "dudù" che aiutano con l'odore della propria mamma a mantenere un contatto anche a distanza. Grazie a tutti e un arrivederci al prossimo anno!! ●



Grazie a Federica per questo suo disegno che rappresenta bene i sentimenti delle mamme "prematuro".



PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

“Le nostre manine le trasformiamo in carezze”



Il 4 Dicembre 2021, in rappresentanza della Scuola Comunale dell'Infanzia "Raffaele Merelli" di Roma, le insegnanti si sono recate presso l'ospedale Fatebenefratelli - san Pietro, per donare un albero di Natale con palline e addobbi create dai bambini e con ulteriore donazione da parte dei genitori, di alcuni libri da regalare al reparto pediatria. All'evento ha partecipato anche l'Assessore alle Politiche Scolastiche e Culturali, Tatiana Marchisio.

Ad accogliere le insegnanti vi era il Primario del reparto Pediatria e di Neonatologia, dott.ssa Cristina Haass, che con grande disponibilità, ha reso possibile l'allestimento e l'ubicazione dell'albero.

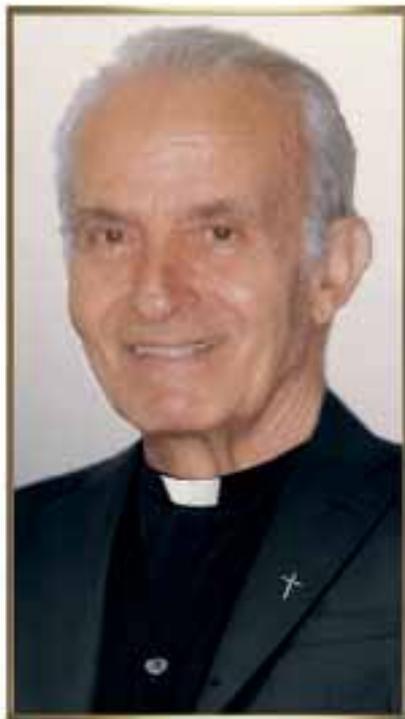
Il progetto “Le nostre manine le trasformiamo in carezze”, nasce al fine di sensibilizzare i bambini ai valori della solidarietà, dell'educazione verso un'attitudine mentale che superi ogni visione unilaterale delle problematiche e favorisca la riflessione sull'attuale momento storico che stiamo vivendo, guidando i bambini a “cooperare” insieme per un fine comune. Le palline sono state decorate con l'impronta delle loro manine, da bambini dai 2 anni della Sezione Ponte e dai bambini di 3,4 e 5 anni della scuola dell'Infanzia. Quelle manine... che al momento non possono toccarsi, sfiorarsi, ma che comunque, ogni bambino continuerà a tendere, cercando sempre di regalare un sorriso! ●





Ricordando monsignor **GIOVANNI GIORDANO** nel Centenario della nascita

L'Ospedale di Benevento, in collaborazione con l'Arcidiocesi, celebrerà il 3 dicembre il Centenario della nascita di mons. Giovanni Giordano, il cui ricordo è ancora vivo in città per il grande impegno con cui ricoprì importanti incarichi diocesani e per le tante pubblicazioni e iniziative per recuperare e valorizzare il patrimonio artistico cittadino e divulgare i dettagli d'archivio su importanti eventi di storia locale, che illustrò con una ventina di pubblicazioni, che furono molto apprezzate per il loro rigore critico e per l'instancabile ricerca delle fonti, tanto che la Giunta Comunale, su proposta del sindaco Clemente Mastella, approvò il 14 luglio 2017 di intitolargli una strada nel Centro Storico di Benevento, nella zona dietro l'Arco di Traiano.



Mons. Giordano era nato a Pratola Serra (Avellino) il 27 novembre 1921, ma visse a Benevento, dove fu ordinato sacerdote il 12 agosto 1945. Per decenni noi Fatebenefratelli abbiamo annoverato mons. Giordano tra i nostri amici più preziosi, tanto che già il 15 agosto 1976 gli concedemmo l'affiliazione al nostro Ordine. Egli nel marzo 1951, avendo notato che alla nostra plurisecolare presenza in città mai c'era stata dedicata una monografia, ne pubblicò una che intitolò *I Fatebenefratelli in Benevento*, e che distribuimmo nei festeggiamenti per il IV Centenario della morte di San Giovanni di Dio.

Poi, nel febbraio 1974 ne dette per noi alle stampe un'altra, in cui non si limitò a un veloce accenno ai dati essenziali, ma redasse un organico volume di ben 206 pagine e con 30 tavole fuori testo, intitolato *L'Ordine Ospedaliero a Benevento (1614-1894)*, in cui tra l'altro dette particolare rilievo sia alla figura di fra Paolo Capobianco, di cui ricorreva il quarto centenario della nascita, sia alla presenza che nei secoli iniziali avemmo nell'*Ospizio San Bartolomeo dei Pellegrini* e nell'*Ospedale San Diodato*. Quel libro fu frutto di pazienti ricerche a tappeto, non solamente negli Archivi Pubblici e Parrocchiali della città,

ma anche altrove, come a Venezia nella Biblioteca Marciana; a Roma, negli Archivi sia della nostra Curia Provinciale sia di quella Generalizia, nonché nell'Archivio di Stato, nell'Archivio Segreto Vaticano, nella Biblioteca Vaticana ed in quella Nazionale; a Napoli, nell'Archivio di Stato, nella Biblioteca Nazionale e in quella dei Gerolamini, nonché nell'Archivio Storico Diocesano. Per inciso, egli in quest'ultimo Archivio notò che erano conservate le Deposizioni Giurate su due guarigioni miracolose avvenute nel 1667 a Napoli, dopo aver invocato l'intercessione di San Giovanni di Dio: l'argomento non riguardava in realtà la storia specifica del nostro Ospedale di Benevento, ma per amore al nostro Ordine don Giordano ne chiese fotocopia e la donò a me, sicché potei ricavarne

due articoli per *Vita Ospedaliera*, usciti nel marzo e nel luglio del 2000.

La presentazione ufficiale del libro alle Autorità Civili e Religiose di Benevento avvenne il 28 maggio 1974 con una tavola rotonda che elogiò tre pregi di don Giordano come scrittore: primo, l'aver volutamente adottato uno stile improntato a chiarezza e semplicità, rifuggendo da termini troppo eruditi; secondo, l'aver trascritto con obiettività e accuratezza una gran mole di manoscritti, spessi inediti e di difficile lettura, preoccupandosi di spiegarne ogni termine lessicale antiquato; terzo, l'aver permesso di conoscere non solo le vicende locali del nostro Ordine ma anche vari aspetti della vita religiosa e sociale di Benevento negli ultimi quattro secoli.

Concludiamo ribadendo che la passione storica di don Giordano non sfociò mai in puro sfoggio d'erudizione ma sempre mirando a riscoprire la presenza di Dio nelle vicende passate, così da trarne incoraggiamento ed ispirazione nell'affrontare le nostre vicende personali. Per questo don Giordano è stato per tutti noi un Maestro prezioso e per di più di un calore umano che non dimenticheremo mai. ●

NATALE: TEMPO DI CARITÀ

*“Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!”
(1 Cor 13,13)*

Nella serata di mercoledì 1° dicembre 2021, la Comunità del Fatebenefratelli di Benevento, in occasione del Santo Natale, ha rinnovato il tradizionale appuntamento, con la benedizione e accensione dell'albero, dedicato alla carità, e con l'inaugurazione del presepe storico. Come tutti i fedeli, siamo chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità (Giovanni Paolo II). La carità è la virtù teologale, per la quale, amiamo Dio sopra ogni cosa per sé stesso e il nostro prossimo come noi stessi, per amore di Dio; e come afferma San Paolo nella lettera ai Corinzi, delle tre virtù è la più grande

La magica serata, animata dal coro "Animae Vox", con la benedizione impartita da Mons. Pompilio Cristino, alla

presenza del Superiore Provinciale, fra Gerardo D'Auria e del Superiore Locale, fra Gian Marco Languez, ha dato inizio alle festività natalizie. Fra Gian Marco ha ringraziato i presenti, e nel suo discorso invita tutti alla riflessione, queste le sue parole: «...mentre celebriamo questo Natale, dobbiamo riflettere ed essere consapevoli di ciò che ci circonda e darci più tempo con la nostra famiglia. Ricordiamo anche i nostri fratelli e sorelle bisognosi, abbandonati, trascurati, dimenticati, chi vive nelle periferie e coloro verso i quali Dio ci manda oggi. Offriamo una preghiera e condividiamo con loro le nostre benedizioni».

La Comunità del Fatebenefratelli di Benevento insieme alle suore, nella preghiera, augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2022. ●





L'OSPEDALE, UN COLTIVATORE GENTILE

La reciprocità della gentilezza nella relazione operatore sanitario-paziente

L'ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli ha partecipato al Festival della Gentilezza tenutosi in tutta Italia dal 9 al 14 novembre 2021, promosso per il terzo anno consecutivo dall'associazione napoletana Coltiviamo Gentilezza. Il 10 Novembre, giornata dedicata alla *Sanità Gentile*, la sezione locale dell'Afmal in collaborazione con altre due associazioni, Officina Familiare e il Giardino di Pandora, ha proposto l'evento "Pillole di gentilezza", rispondendo alla mission di diffusione di esempi di gentilezza e di buone pratiche contro ogni forma di violenza e mancanza di rispetto.

Il Pronto Soccorso e l'ingresso principale della struttura ospedaliera hanno ospitato angoli di gentilezza in cui operatori sanitari, pazienti e loro familiari hanno coltivato, seminato e diffuso parole gentili da scambiarsi vicendevolmente: la possibilità di scrivere, ricevere e donare messaggi ha generato accoglienza, benessere ed emozioni positive. Inoltre, sono state realizzate delle "spille gentili", indossate dai collaboratori ospedalieri e dai volontari delle associazioni partecipanti.

Simboli, parole, gesti, il semplice sorridere con gli occhi ci riportano alle parole di Madre Teresa di Calcutta "Le parole gentili sono brevi e facili da dire, ma la loro eco è eterna". Nella storia dell'Occidente, la gentilezza è soprattutto legata alla cristianità, la quale valuta come sacri



i sentimenti generosi delle persone, espressi attraverso la carità, l'amore e l'altruismo. La gentilezza, per il filosofo e imperatore Marco Aurelio, è "la delizia più grande dell'umanità", un fattore importante -secondo Darwin- per l'evoluzione della specie e dell'umanità, un indicatore -aggiunge lo psicoanalista Winnicott- di salute mentale, che ci rende pienamente umani. Dunque, la gentilezza è un valore supremo, ma rappresenta anche, senza alcun dubbio, l'unica probabile chiave d'accesso alle altre persone, un ponte tra due universi, la possibilità di stabilire un incontro, un modo per valorizzare l'altro, restituendogli una percezione cortese del mondo. Non è solo cortesia però, la gentilezza è qualcosa di più profondo,

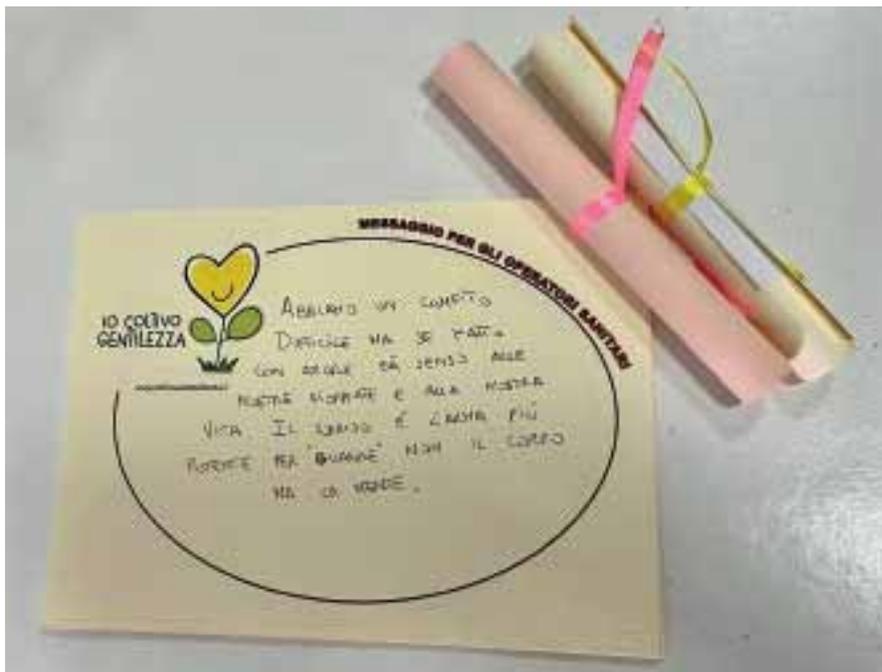
è un esercizio costante alla positività, alla possibilità, a un senso di fiducia nella vita, è un pensiero rivolto al bene che diventa atto rigenerante, speranza, opportunità salvifica. Infatti, di fronte alle importanti problematiche che ogni malattia porta con sé, la gentilezza sembra una piccola cosa e invece, da essa può generarsi una sequenza nella relazione operatore sanitario - paziente che, attraverso meccanismi di reciprocità, si arricchisce in competenza, fiducia, alleanza terapeutica, soddisfazione. Fra le 'buone pratiche' della prassi sanitaria la gentilezza occupa un posto di rilievo insieme all'educazione, al rispetto, all'ascolto e all'empatia. Ma c'è anche la necessità avvertita dagli

operatori, spesso oggetto di aggressioni verbali e fisiche, di una reciprocità, di ricevere gesti di gentilezza da parte dell'utenza, soprattutto in questo periodo post-pandemia in cui tanti sono gli esiti di burnout. L'etica della reciprocità tra individui è il fondamento della convivenza pacifica, sintetizza con viva autenticità le parole libertà e uguaglianza: le buone maniere sono prima di tutto un metodo di gestire il rapporto con l'altro, cercando di ottenere il massimo possibile per entrambi. La relazione asimmetrica medico-paziente, in cui c'è uno che patisce e l'altro che fornisce aiuto, trasforma l'identità tanto del medico quanto del paziente, dunque, va nutrita di reciproca gentilezza. La gentilezza apre al dialogo medico-paziente, non un mero scambio di informazioni, ma una comunicazione tra due mondi, nei quali giocano un ruolo irriducibile, la mente e il corpo, la coscienza e l'inconscio, la ragione e l'emozione, la cultura e la natura, il coraggio, la forza, la conoscenza, ma anche le paure, i dubbi e le ansietà. Solo questo rende possibile un ritorno al calore genuino, al senso di appartenenza a una comunità che protegge e sostiene, in cui trovare attenzione, ascolto, empatia, fiducia, contatto, umiltà, pazienza e generosità, un gesto di tensione verso l'altro, un gesto che fa da mezzo, da incontro appunto. Il contrario della gentilezza non è

lo schiaffo, è un non gesto, un *non facere*, una resistenza, una riluttanza, la chiusura, un recinto senza uscita. È lo sguardo che non si posa sull'altro, incapace di risalire le mura dell'individualismo, della mediocrità e dell'autoreferenzialità.

Il 10 novembre 2021, in quei piccoli angoli di gentilezza abbiamo tutti sperimentato l'apertura, la fiducia, la forza, il movimento, l'atto di creare, l'andare verso.

Oggi sii gentile è il messaggio che abbiamo lasciato, in fondo ogni giorno è Oggi! ●



SEMIRESIDENZIALE

Beato Eustachio Kugler



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO
Via Fatebenefratelli, 3 - GENZANO
www.istitutosangiovannididio.it

SERVIZIO IDR

Aperto dal lunedì al venerdì

dalle ore 8:30 alle ore 15:00

per giovani adulti con disabilità

Per informazioni **06.937381** | molinari.manuela@fbfgz.it



Festa dell'**IMMACOLATA CONCEZIONE**: tra **MUSICA** e **RICORRENZE**

La musica è ovunque, nutrimento costante nel nostro quotidiano. Ci permette di connetterci intimamente con le nostre emozioni più profonde, dando spazio a sentimenti e sensazioni.

Specialmente in un periodo pandemico come quello che stiamo vivendo, che ci ha toccati in prima persona e ci ha portati a confrontarci con noi stessi, la musica è stata un ottimo strumento per sfuggire alla realtà. Proprio per questo il Buccheri La Ferla, sotto la guida di fra Alberto Angeletti, ha creato uno spazio per coinvolgere non solo il pubblico, ma anche i pazienti, grazie al sistema di filo diffusione.

Un palinsesto fitto e pieno di concerti questo del 2021, ricco di esibizioni di artisti ormai noti al territorio, che con passione hanno portato

la loro arte dapprima all'“Angolo della Musica”, durante il periodo estivo, per poi spostarsi all'interno dell'Aula Polifunzionale, sempre all'interno della struttura Ospedaliera.

Per celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione, titolare dell'ospedale Buccheri La Ferla, si terrà l'ultimo appuntamento del palinsesto dei concerti. La sera del 7 dicembre, è consuetudine ritrovarci ai piedi della “Colonnella”, il monumento dell'Immacolata Concezione che si trova di fronte l'ingresso del Pronto Soccorso, per onorarla con il rosario meditato, canti e preghiere insieme al parroco, Don Giuseppe Calderone, i fedeli della Parrocchia di san Giovanni Bosco e i collaboratori dell'ospedale.



Al mattino si celebra la “Santa Messa dell’Aurora”, sempre alla “Colonnella”; è davvero un’esperienza suggestiva.

Con una cornice incantevole quale la Chiesa della Madonna delle Lacrime, mercoledì 8 dicembre, alle ore 10, verrà celebrata la Santa Messa solenne da Don Giuseppe Calderone, al termine della quale si consegneranno le targhe ai dipendenti che compiono quest’anno i 25 anni di servizio e anche le targhe a due nuovi Aggregati.

Per questa occasione si esibiranno il Maestro Diego Cannizzaro all’organo, accompagnato dal giovane soprano Martina Saviano, insieme al coro della Chiesa. ●

A.F.Ma.L. UNA SANITA' AL SERVIZIO DELL'UOMO

www.afmal.org - info@afmal.org



Tel. 06 33 25 34 13

Fax 06 33 25 34 14

DONA IL 5X1000 ALL'A.F.MA.L.
Codice Fiscale 038 1871 0588

Porteremo il tuo aiuto nelle mani di chi soffre

FIRMA NEL RIQUADRO E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE

SOSTEGNO AL VOLONTARIATO, DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE,
DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI.

Nome e Cognome _____

CODICE FISCALE del
beneficiario

038 1871 0588